Anno V — N. 268 | Udine, Sabato-Domenica 25-26 Novembre 1882 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

IL DISCORSO DELLA CORONA

E LA STAMPA CATTOLICA

Abbiam dato conto del discorso reale tenuto all'apertura del Landtag prussiano; abbiamo riprodotto quello di Duclerc pronunciato al Parlamento francese; è giusto che parliamo anche del discorso del Ministero italiano letto mercordì dal Re Umberto. Esso ci tocca davvicino, nei nostri più vitali interessi; e quantunque il Ministero non abbia avuto il coraggio di alludere francamente alla questione religiosa, il silenzio stesso sopra di una tal questione, che è suprema in Italia, ci persuade vieppiù che le intenzioni del Governo sono tutt'altro che benevoli verso il Romano Pontefice, ed i cattolici italiani.

Il Re ha esposto il programma del Governo, e tracciato il compito di riforme legislative, che dovrà essere esaurito durante l'anno parlamentare. Egli richiama con abilità la memoria di Vittorio Emanuele, ricorda le glorie del risorgimento italiano, i progressi della nazione. Sono memorie rivoluzionarie: i framassoni le ricordano con gioia, la Chiesa ed i cattolici le ricordano piangenti.

Le ultime legislature sono dette memorabili nella storia parlamentare. Ma è egli vero che alle finanze fu dato assetto, che i tributi più penosi furono alleggeriti, che il commercio ha prosperato? E dove è la gloriosa armata? Dove la marina? Dove la feconda operosità? Noi sappiamo che quando una nazione ha un esercito valido, ed una flotta temuta tiene alto il suo onore, e difesi i suoi diritti all'estero. Ma se il Governo ha potuto dire che l'Italia è in relazioni amichevoli e cordiali coi Governi esteri, chi non sa che questa amicizia fu comprata a prezzo di umiliazioni? L'Italia è tollerata, non rispettata nè temuta.

Quanto all'interno le istituzioni nazionali sono scosse; la pubblica tranquillità è minacciata, il socialismo si avanza, come naturale conseguenza dei principii sopra i quali basa la costituzione; e della guerra mossa al cattolicismo.

Come la riforma elettorale ha allargato le sponde al torrente della rivoluzione, che rugge contro la Monarchia, così le riforme dei Comuni e delle Provincie faranno dilagare il torrente. La ristaurazione politica! La si otterrà forse per mezzo della riforma della magistratura, che non conosce neppure il valore delle guarentigie, che non tutela la libertà dei cattolici? Forse con la riforma della pubblica istruzione, da cui Dio è stato bandito, ed ogni principio naturale conculcato? Intanto noi vedremo la soppressione delle opere pie, ed a lato di questa la conversione dei beni parrocchiali, il depauperamento completo della Chiesa. Sono queste le promesse; sono promesse di cui la rivoluzione godrà. Ma la Chiesa piange.

La parola del Re è parola sacra. Ma vi ha una classe di italiani che non riconosce il Re se non come strumento nazionale: sono i socialisti di tutti colori. Vi ha un'altra classe di italiani, che tradiscono il Re e la patria, e sono i moderati non cattolici, o cattolici, i quali ignoranti e cortigiani spandono fiori sulla via, che conduce all'abisso.

Non vi ha che un uomo in Italia, il quale possa salvare la patria e la Monarchia: questo uomo è il Prigioniero del Vaticano. Non vi ha che un codice solo, con cui la società possa essere risollevata: questo codice è il Sillabo. I veri patrioti sono i cattolici puri.

—

L'*Osservatore Cattolico* dice che il discorso della Corona è più notevole per quello che tace, che non per quello che dice. Dice molte cose ma che non valgono niente perchè smentite dai fatti quelle che si riferiscono al passato; quelle poi che riguardano l'avvenire non hanno alcuna base perchè formano una specie di programma di un Ministero che domani può cadere per far posto ad altri uomini aventi altri programmi informati a differenti principii.

« Quando i Re erano Re, allora la parola Reale avea il suo valore, la sua forza, la sua realtà; oggi che vale più della fluttuante volontà dei partiti, che ad ogni momento si trasformano e si mutano?

« Ma in Italia oltre alla questione civile, vi ha una questione, che è strettamente connessa colla civile, anzi ne è la base ed il fondamento. A Berlino l'Imperator Guglielmo ha parlato del Romano Pontefice, a Parigi Duclerc ha parlato del Capo del cattolicismo e la Camera legislativa ne ha riconosciuto la potenza; a Vienna le Delegazioni hanno detto agli italiani che la questione romana non è sciolta ancora. Il discorso Reale in Italia di ciò tacque. E' un silenzio eloquente. Chi lo impose? Altre volte si parlò della questione romana e del Papa ostentando le cure del governo perchè al capo della Chiesa fosse lasciato libero l'esercizio della suprema autorità religiosa; la legge delle guarentigie era ricordata come la soluzione della questione pontificia che ad un tempo assicurava al mondo la incolumità dei diritti del Vaticano e la unità nazionale, il Papa era considerato non come prigioniero, non come straniero in Italia, non come nemico. Il silenzio adunque deve avere avuto le sue cagioni. Chi lo ha imposto? La politica? Il ministero? I partiti nuovi che sorgono dal seno del socialismo e si impongono al governo? O forse il Governo ha infrante tutte le relazioni anche diplomatiche, con cui fingeva di tenersi amico il Capo dei cattolici? Ed è dunque venuto il momento di lacerare le maschere, e rompere all'aperto la guerra contro il Vicario di Cristo?

Il significato di questo silenzio noi lo troviamo in una frase del discorso reale la quale caratterizza la politica religiosa, che verrà seguita dal governo italiano.

« Non v'è più alcuna forza straniera che dentro o fuori v'impedisca la libertà pienissima degli atti vostri. »

E' la sintesi di tutto il discorso codesta frase. E con questa frase s'è voluto velatamente dire quanto non si ebbe il coraggio di apertamente dichiarare. E lo si capisce: non sarebbe proprio ora il momento di mostrare del coraggio, se lo si avesse, quando ora appunto da certe *forze straniere di fuori* sembra si cerchi la pace con una certa *forza straniera di dentro* che potrebbe impedire quella libertà che si pretende asserire pienissima nelle due camere legislative. Perchè ognuno può di leggeri comprendere che quella forza straniera di dentro (non facciamo questione di lingua per amor di Dio!) la si vuol vedere nel Papato, nel Rappresentante di Cristo in terra.

—

La *Voce della Verità* e l'*Osservatore Romano* ed altri giornali rilevano anch'essi che il discorso non è meno notevole per quello che tace che per quello che afferma e fra le tante lacune notano quella più grave, più scandalosa, più oltraggiante di tutte l'aver taciuto cioè sprapositamente il nome Santissimo di Dio, della Provvidenza divina rendendo così omaggio al libero pensiero in uno Stato in cui la grande maggioranza dei cittadini professa la Religione cattolica.

—

L'*Unità Cattolica* rileva quella frase del discorso dove si dice che bisogna « sostituire alla *Carità debilitante*, e talvolta *umiliante*, l'assistenza fraterna » e scrive che tra i tanti discorsi della Corona che furono pronunciati in Italia nessuno più la afflisse dell'ultimo. « Nel quale si prese a fare, in Roma, dopo le immense disgrazie che afflissero l'Italia, dopo i prodigi di carità compiuti da ogni ordine di cittadini, in ispecie dal clero ammirato e lodato dagli stessi nemici, si prese a fare, diciamo, la critica della *carità*, di questa sublime virtù, tutta cattolica, tutta romana, di cui lo stesso Voltaire ha scritto: « Dove manca la carità, la legge è sempre crudele: *là où la charité manque, la lois est toujours cruelle* (1). » E dobbiamo aspettarci una *crudele* Legislatura in quella che incomincia con un insulto alla carità! »

L'egregio giornale di Torino continua così:

« Re Umberto, alla presenza di suo figlio e della regina Margherita, dopo d'aver dichiarato la *patria ringagliardita*; dopo d'avere manifestato « la consolante certezza che il popolo italiano è maturo; » dopo di avere promesso all'Italia la *grandezza vera*; dopo di avere accagionato i nostri padri dei mali che ci affliggono, « in grandissima parte l'eredità del passato; » dopo di aver discorso delle *guarentigie di pubblica fortuna*, ed usate altre frasi simili, venne a questa sentenza, che non uscì mai dalla bocca di nessun

---

12 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

V.

La sorpresa estrema della signora Fabriès non fu condivisa da suo figlio tanto profondamente quanto ella temeva.

Quasi si sarebbe detto che l'avvocato avesse preveduto questa fine dei suoi tentativi, e che vi si fosse esposto solo per far salve le convenienze.

Egli ringraziò sua madre con quel tuono aspro che gli era famigliare, e che male si accordava coi modi soavi e coll'inflessione di voce carezzevole, per cui si faceva ammirare fuori di casa.

— Eppure, aggiunse Gustavo freddamente, ancora non ho perduta affatto la speranza, tanto più che le ricchezze di Luisa Raymond sono assai più considerevoli di quello che noi credevamo.

— Hai saputo qualche cosa di nuovo?

— Questa mattina stessa uno scrivano del notaio Cormois mi diceva che recentemente la proprietaria di Grange-Verte ha riscosso un credito di centomila lire dovuto al defunto Giovanni Grandin.

La signora Fabriès alzò al cielo gli occhi desolati.

— Dunque, madre mia, ancora non me do per vinto; piuttosto porrò in opera altri mezzi che forse varranno a fermi riuscir nell'intento.

Un impeto di tenerezza si impadronì della vecchia. Che tesoro di figlio era mai quel suo Gustavo! che ingegno acuto!

Bisogna dirlo, ella nella sua ammirazione era di buona fede, colpevole solo nel reputare qualità degne di lode in lui ciò che invece meritava biasimo.

Gustavo Fabriès avea letto tutti i romanzi più dannosi del suo tempo, riportandone per frutto una febbrile esaltazione del suo cervello, già anche per lo innanzi non molto sodo.

Il nuovo disegno, ch'egli aveva formato per riuscire nel suo scopo di ottenere la mano di Luisa, era quello di colpire l'immaginazione della fanciulla, che fino allora si era mostrata così indifferente ai suoi sospiri.

Egli pensava che alla fine una parigina non poteva rimanere per sempre insensibile alle sue suppliche.

Nel silenzio glaciale del suo studio, tra i codici e le pandette, egli architettò il più infocato pezzo di eloquenza che s'udisse mai, studiò a lungo gli atteggiamenti della fisonomia, misurò le sue pose, i suoi gesti, e finì quella faticosa bisogna soddisfatto pienamente di sè medesimo.

Quello, di cui si compiaceva di più, era un colpo di scena con cui sperava di avere addirittura il sopravvento. A un certo punto con una mano dovea strapparsi disperatamente i capelli, mentre con un gesto adatto dell'altra dovea accennare ad una pistola mezzo nascosta, tutta piena di minaccie.

Ma le minaccie non erano che per lui solo « Non temete — eran queste le parole che doveano ravvalorare la mimica — non temete voi che condannate un disgraziato a un avvenire senza speranza. Ormai non mi vedrete più. Allontanatevi, perchè il sangue d'un infelice non spruzzi la vostra veste senza macchia. »

Che cosa c'era da rispondere ad una eloquenza di simil genere? Gustavo non dubitava che la fanciulla, sbigottita da una esaltazione che stava a un solo passo dal delitto, non tendesse la mano all'insensato rendendogli la speranza.

Imparata così la sua parte, attillatosi nè più nè meno d'un attore, Gustavo si diresse in vettura a Grange-Verte.

Era un sabato; grazie alle frequenti escursioni fatte, egli era venuto a sapere che ogni settimana in quel giorno Luisa recavasi nelle case povere del villaggio a distribuire soccorsi. Nella sua generosità la giovinetta pensava a tutti, e il paniere delle provviste conteneva la carne per i vecchi, il buon vino per gli ammalati, fino i dolci per i fanciulli. Avveniva talora, che finita la distribuzione la fantesca se ne ritornava a casa, per attendere alle sue faccende, mentre Luisa si fermava o presso al capezzale di un infermo o nella chiesa di Estrablin a pregare.

E appunto sopra una di queste circostanze Gustavo Fabriès calcolava per porre in azione la sua scena dramatica.

Egli lasciò la vettura presso un boschetto, e prese la via del villaggio. Qua e là le siepi di acacie gettavano la loro ombra protettrice sulla sua paziente investigazione. Vedrebbe egli Luisa? Potrebbe parlarle? Era ansioso, inquieto, e per calmarsi invano andava ripetendo a sè stesso che, se quel tentativo gli falliva, si sarebbe appigliato ad un altro. D'altra parte la logica gli diceva che gli conveniva riuscire quel giorno stesso, giacchè se non partiva vincitore dall'impresa non avrebbe avuto ad aspettarsi di meglio che le beffe.

Tutto ad un tratto il passo rumoroso di una contadina si fece udire sulla strada. Egli si ritrasse tra le acacie, e stette a vedere sporgendo prudentemente il capo.

Era la fantesca di Grange-Verte col suo paniere vuoto sotto un braccio, che se ne ritornava a casa.

La testa curiosa rientrò tra le foglie.

Una mezz'ora dopo un altro passo si fece sentire; ma non era più il rumore prodotto da un piede pesante, sibbene il calpestio leggero di un paio di scarpe eleganti.

Da che gli implacabili rifiuti della signora Agata aveano fugata l'invasione dei cavalieri erranti che eran venuti a disturbare la pace di Grange-Verte, Luisa aveva ripreso quello ch'ella considerava un privilegio della campagna, il poter uscire liberamente.

Ella avea rimandato la vecchia fantesca per poter fermarsi a suo agio a pregare dinanzi l'altare della Vergine ad Estrablin. Là avea espanso il suo cuore, domandando lume e coraggio; e senza dubbio dovea essere stata esaudita, giacchè la sua fronte avea ripreso tutta quella calma serena, che è il riflesso della tranquillità dell'animo.

Erano le cinque ore di sera. Il sole, volgendo al tramonto, invadeva coi suoi raggi le acacie dietro cui si nascondeva Gustavo Fabriès.

Egli allora fece alcuni passi verso la strada, e là atteggiatosi ad eroe da tragedia, stette attendendo.

Luisa che non potea passare senza vederlo, allorchè si accorse di lui, fu più colpita da sorpresa che da timore.

Un'esperienza di parecchie settimane la avea informata abbastanza delle abitudini di quell'essere fantastico, che ordinariamente ronzava presso Grange-Verte, senza essere però punto offensivo. Sapeva ch'egli non facea mai le sue escursioni nel tratto di strada tra Grange-Verte e il villaggio. Di più era da credere che dopo il colloquio di sua madre con la zia di Luisa, non si sarebbe fatto più vedere. E invece, al contrario d'ogni aspettazione, egli trovavasi là colle braccia disperatamente incrociate.

(Continua).

Re: « Vi saranno presentati nuovi studi « sulle istituzioni di beneficenza, per ve-« der modo di volgere, con un'ammini-« strazione sobria e severa, a beneficio dei « veri indigenti il ricco patrimonio che i « nostri padri lasciarono a sollievo delle « umane miserie (*Applausi*), e per sosti-« tuire alla CARITA' DEBILITANTE, e tal-« volta UMILIANTE, l'assistenza fraterna « che rinforza ed incoraggia. »

« Chi scrisse queste parole dovette sentirne un vivo rimorso nell'animo suo, epperò il discorso della Corona due linee dopo si contraddice, ed, accennando ai disastri che piombarono sopra l'Italia, loda la « solenne manifestazione di CARITA' a « cui diedero occasione. » E più innanzi, parlando della « epopea della redenzione nazionale, » l'attribuisce « alla scienza ed alla CARITA'. » Ma è egli permesso di contraddirsi così in un discorso della Corona? » « I mali che affliggono l'Italia « sono in grandissima parte l'eredità del passato. » Eppure la Corona soggiunge che questo *passato* ci lasciò « un ricco patrimonio a sollievo delle nostre miserie. » Però questo *patrimonio* è vizioso, perchè patrimonio della *carità*, che *debilita* sempre e *talvolta umilia*. Nondimeno l'Italia, nelle sofferte inondazioni, diè « una solenne manifestazione di carità, » e quella stessa *carità*, che *debilita* ed *umilia*, rinfrancò ed onorò la nostra nazione, che per giunta risorse, e fu *redenta* invocando la CARITA', quella carità, detta dapprima *debilitante e talvolta umiliante!* Se un collegiale fosse caduto in queste contraddizioni, per fermo il ministro Baccelli gli avrebbe negato la licenza liceale!

« La carità *debilita!* la carità *umilia!* E questo si ha da dire in Roma, nel centro della carità *cattolica!* In Roma, dove nacque la *carità*, questa celeste parola, sconosciuta agli antichi ed uscita dalle viscere stesse della Chiesa romana! La carità che ama il prossimo per amor di Dio, *debilita* ed *umilia?* La carità, che vede nel povero la persona di quello stesso Gesù, che, essendo ricco, si fe' tapino, *umilia* e *debilita?* Non possiamo quasi credere agli occhi nostri leggendo tali parole. E quando vengono pronunziate? Quando il socialismo si mostra in Italia e fa la sua comparsa in Parlamento! Il discorso della Corona in certo modo gli spiana la strada perchè si avanzi e compia i suoi disegni. Imperocchè, non v'ha via di mezzo: o *carità* o *socialismo;* o se la carità *debilita* ed *umilia*, prenderà il suo posto l'orribile socialismo. Quell'*assistenza fraterna*, di cui parla la Corona, e che deve sostituirsi alla *carità*, non è altro che il socialismo. Senza la *carità* non si comprende più la *fratellanza*. Noi non possiamo essere fratelli che in Gesù Cristo. Tolta questa fraternità, che cosa diviene la beneficenza?

« Roma è tornata ai tempi del paganesimo, a que' tempi che segnavano la sua rovina. Allora, come osserva Cesare Cantù, « la carità era riputata vizio, » ed è solo il vizio che *debilita* ed *umilia*. Seneca scriveva: *Miseratio est vitium pusillanimi;* e chiama la misericordia una malattia dell'anima; *misericordia est aegritudo animi.* Sembra che il discorso della Corona abbia tradotto in lingua italiana queste sentenze spaventose. Seneca non parlava della *carità*, perchè tale parola non esisteva nel senso nostro. A' tempi di Cicerone *caritas* voleva dire *carestia*. I Greci usavano la stessa parola per indicare la *grazia*. Fu il cattolicismo che chiamò *carità* l'amor di Dio e del prossimo. Il Vangelo ce la rappresenta come la maggiore di tutte le virtù. Il discorso della Corona ce la dipinge quale un vizio che *debilita* ed *umilia*. »

(1) *Œuvres de Voltaire*, ediz. di Beaumarchais, vol. XXXIV, pag. 263.

L'ambasciatore francese presso il Vaticano

Il 20 corr. alla Camera francese si discusse il bilancio degli affari esteri. Fu colta l'occasione per chiedere l'abolizione dell'ambasciata francese presso il Papa o almeno la trasformazione della medesima, sostituendo all'ambasciatore un incaricato d'affari. La discussione merita un cenno e lo desumiamo dai rendiconti ufficiali.

Chiese l'abolizione pura e semplice il signor Raspail.

Il relatore Turquet si oppose a nome della maggioranza della Commissione del bilancio, sostenne l'interesse della Francia a mantenere l'ambasciata, notò che lo stesso governo belga è tutt'altro che soddisfatto di averla abolita e rese omaggio alla benefica influenza del Nunzio Pontificio a Parigi.

Il governo essendosi opposto alla proposta Raspail, questa fu rigettata con 337 voti contrari e 159 favorevoli.

Allora il signor Madier de Montjau propose che all'ambasciatore si sostituisse un incaricato d'affari, sostenendo che gli ambasciatori non si tengono che fra potenze uguali, e il Papa ora non è più sovrano, come lo era una volta. Tenendo un ambasciatore presso il Papa si lega la politica della Francia nel caso che si aprisse un Congresso: ora la Francia non ha da occuparsi della situazione del Papa e da un tal Congresso potrebbe uscirne una guerra. Perciò la nomina dell'ambasciatore è inutile e compromettente.

Duclerc, presidente del Consiglio rispose: « L'on. Madier pose la questione sul suo *vero terreno: la* definizione del vero carattere della potenza del Papa. Prima degli avvenimenti che distrussero il poter temporale, il Papa era sovrano di due o tre milioni di persone. Credete voi che fosse ad un tal sovrano che le potenze mandavano ambasciatori? Mai la Francia mandò ambasciatori a sovrani quale era il Papa come principe temporale. E' al sommo Pontefice, rappresentante di una grande potenza politica (*più propriamente doveasi dire religiosa*) che si mandavano gli ambasciatori.

« Ora credete voi che la potenza del Papa sia scemata per la soppressione del potere temporale? Essa è ancora così grande come era prima. E' al Papa, all'uomo investito d'una potenza così grande, che l'Europa invia ambasciatori ad onta che il potere temporale sia stato abbattuto. E la Francia ha continuato anch'essa a mantenere il suo ambasciatore al Vaticano, perchè così è richiesto dai suoi interessi più evidenti e più considerevoli. Ci sono ogni dì questioni gravissime da regolare col Vaticano e la Francia, potenza concordataria, non potrebbe servirsi perciò di un impiegato qualunque, per la gran ragione che il Papa non lo accetterebbe.

« Signori, volete voi trattare col Papa? Credete che sia utile trattare direttamente colla Santa Sede le grandi questioni dipendenti dal Concordato, quelle che si collegano coi nostri più gravi interessi in Oriente e che si connettono colla politica generale dell'Europa? Se voi volete tutto ciò bisogna conservare l'ambasciata.

« Ministro è colui che tratta coi governanti, ambasciatore colui che tratta col sovrano. Perchè la politica francese sia appoggiata come è necessario a Roma, occorre che sia rappresentata da persona che possa aver accesso, sempre che occorra, presso il Papa. Ci vuole dunque un ambasciatore.

« In Oriente abbiamo una situazione privilegiata, Abbiamo colà una grande clientela cattolica, che rappresenta interessi tradizionali della Francia, e chi li difende sono i religiosi. Se voi li trascurate, abbandonerete una parte delle più gloriose e delle più utili del patrimonio della Francia. E' impossibile di conoscerlo: tutti sanno che l'influenza e gli interessi francesi sono sostenuti in Oriente dai religiosi che vi propagano la lingua e le idee nostre. »

Cuneo d'Ornano esclama: *Cacciate di casa i religiosi e li sostenete in Oriente!*

Duclerc prosegue sostenendo che un ministro non avrebbe a Roma nè dignità, nè efficacia sufficienti. Per conseguenza domanda che si mantenga l'ambasciata, senza della quale egli non potrebbe continuare a dirigere gli affari, che gli sono confidati.

Madier de Montjau dichiara che gli cascano le braccia! Ecco a che si riduce il governo d'una repubblica democratica! A difendere la sovranità spirituale del Papa, e a porre sopra di esso la questione di gabinetto. Rivolto quindi a' suoi amici combatte la condotta del governo e si scaglia contro la podestà papale.

Duclerc prende di nuovo la parola e dice: Comprendo chi vuole la soppressione dell'ambasciata presso il Papa, ma non comprendo che gli si voglia sostituire non si sa bene che cosa. Se volete trattare con un sovrano, bisogna che il vostro rappresentante sia da lui accettato; ora il Papa non accetterebbe nè un inviato, nè un ministro, nè un incaricato di affari.

Clemenceau. — Ed è ciò che ci piacerebbe.

Pelletan. — Allora è il Papa che pone la questione di gabinetto.

Duclerc. — Ciò vi farà piacere? Allora proponete la soppressione. La questione è questa: Siete voi nella necessità di negoziare colla potenza, che si chiama Papa? Io rispondo di sì. Tutti i giorni dovete trattare con Lui per questioni delicatissime, che interessano la pubblica tranquillità e le coscienze di trentacinque milioni di Francesi; se altri risponde di nò, io torno a dire formalmente di sì e credo di essere d'accordo su questo punto non solo colla maggioranza della Camera, ma coll'immensa maggioranza del paese. Ora per trattare cotali questioni, non solo quelle derivanti dal Concordato, ma ancora quelle importantissime che si collegano colla nostra influenza in Oriente e col protettorato che ivi esercitiamo, è necessario mantenere l'ambasciata presso il Vaticano. Abbandonare totale influenza, cotali interessi, sarebbe una vera disgrazia per il nostro paese. Non vi è un sol uomo, che conosca lo stato nostro in Oriente, e ne possa dubitare. E noi non abbiamo solamente a dibattere questioni, che interessano la Francia in Oriente, ma ancora molte altre, che riguardano la nostra situazione in Europa.

« Voi discutete se dovete mandare o no un ambasciatore a Roma. Ebbene, signori, vicino a *noi* v'ha uno Stato protestante e potentissimo. Ora che è avvenuto colà or'ora? Voi avete veduto sollevare dall'autorità la più alta la questione se la Germania manderebbe un ambasciatore presso il Santo Padre. E voi vedete in questo momento non solo la Germania, ma anche l'Inghilterra cercare di rannodare le relazioni diplomatiche col Papa, perchè in esso è una potenza della quale questi Stati vogliono poter servirsi. E noi ne faremo senza? L'Austria, la Spagna, il Portogallo hanno ambasciatori presso il Papa e noi gli manderemo quell'impiegato, or'ora immaginato dall'on. Madier? Io ripeto: sarebbe una disgrazia, che la Francia non *può subire*. Questa non è solo una questione di dignità per essa, ma altresì una questione di utilità primordiale.

« Ho detto e ripeto che un ministro degli affari esteri è giudice dei mezzi, che gli abbisognano. Ho detto e ripeto che l'ambasciata francese presso il Papa è una necessità di governo per la Repubblica e quanto a me senza profferire una minaccia sconveniente, mi sento obbligato in coscienza di affermare, che non terrei mai l'incarico di condurre gli affari esteri della Repubblica, senza avere un ambasciatore presso il Vaticano.

Colla maggioranza di 329 voti contro 132 l'emendamento di Madier de Montjau venne respinto.

Quale lezione a quegli imbecilli che si affannano a ripetere che il Papato è morto!

La Riforma dell'istruzione tecnica

Dopo tante riforme che si fecero subire agli studi si sarebbe detto che questi fossero finalmente ordinati. Ma no, ci vogliono altre riforme e queste chi sa quante altre ne reclameranno in seguito. In tal modo la pubblica istruzione in Italia va sempre più al basso finchè si verrà al punto di dover chiudere le pubbliche scuole ciò che forse sarebbe il minor male.

Il giorno 23 corr. adunque si radunò la prima volta la Commissione per la riforma degli studi tecnici, sotto la presidenza dell'on. Costantini segretario generale. Questa Commissione si è divisa in due sotto-commissioni presiedute l'una dal Boselli, l'altra dal senatore Boccardo, dall'eterno senatore Boccardo, presidente di tutte le scuole e professore di tutte le materie, uno di quegli uomini nati per disordinare se c'è ancora qualche po' d'ordine.

Di queste due sotto-commissioni l'una si occuperà delle scuole tecniche, l'altra degli istituti tecnici. Così — vedi sapienza delle commissioni — quella brava gente radunata per collegare l'istruzione tecnica che si dà nelle scuole all'istruzione tecnica che si dà negli istituti, comincia la sua opera benefica dividendosi in due e operando ognuna per conto proprio.

Certe cose se non si facessero ai ministeri si direbbero fatte a Cuneo.

AL VATICANO

Sul meriggio di quest'oggi (23) la Santità di Nostro Signore riceveva in particolare udienza S. E. il sig. Felice Ippolito Desprez Ambasciatore di Francia il quale presentava al S. Padre le Lettere del Presidente di quella Repubblica colle quali viene posto termine all'alta sua missione presso la S. Sede.

Terminata questa udienza Sua Santità ammetteva alla sua presenza anche la signorina Desprez la quale prima di allontanarsi da Roma aveva invocato l'onore di fare atto filiale di devoto omaggio al Capo Augusto della Chiesa e di riceverne l'Apostolica Benedizione.

Dopo l'udienza pontificia, Sua Eccellenza il signor Desprez e sua figlia si recavano ad ossequiare l'E.mo e R.mo signor Card. Jacobini Segretario di Stato di Sua Santità.

Sua Santità, a testimonianza di particolare benevolenza e considerazione, si degnava conferire all'egregio signor Desprez la Croce di prima classe dell'Ordine Piano.

(*Oss. Romano*).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Varè

Seduta del giorno 24

La seduta è aperta alle ore 1.

Procedesi allo spoglio delle schede delle votazioni di ieri per gli uffizi della presidenza.

Sospendesi la seduta e riapresi alle 4.15.

Giurano vari deputati.

Bosdari giura e domanda la parola. (Scoppio di disapprovazione).

Il presidente nega la facoltà di parlare e prende atto del giuramento. Quindi proclama l'esito delle votazioni.

Eletti vice-presidenti Spantigati con voti 284 su 383 votanti, Varè con 268, Tajani con 249, Di Rudinì con 195.

Eletti segretari su 383 votanti: Solidati Tiburzi con 320, Cocconi 268, Ferrini 268, Melodia 265, Capponi 259, Mariotti 250, Quartieri 232, Chimirri 210.

Eletti questori su 383 votanti: De Riseis con 332, Borromeo 269; schede bianche 26.

Dopo ciò levasi la seduta ad ore 4.40.

SENATO DEL REGNO

Presidenza Tecchio.

Seduta del giorno 24

Votansi per le nomine delle Commissioni permanenti.

Procedesi alla deliberazione dell'indirizzo in risposta alla Corona.

Sopra proposta di Manzoni l'incarico di estendere l'indirizzo domandasi alla presidenza.

Procedesi al sorteggio degli uffizi.

Provvedimenti per i danneggiati dalle inondazioni.

Il progetto che il Ministero proporrà alla Camera in favore degli inondati consisterà nel chiedere un *bill* d'indennità per la sospensione già decretata della quinta rata dell'imposta fondiaria.

Proporrà inoltre la sospensione della sesta rata 1882, della prima, seconda terza e quarta 1883. Queste rate dovranno essere rifuse in dodicesimi entro gli anni 1883 e 1884. Tali sospensioni andranno a favore dei terreni danneggiati; pei non danneggiati abitanti nelle provincie inondate si accorderà che paghino la quinta rata, che fu sospesa, in dodicesimi.

Quanto alla ricchezza mobile e alla tassa sui fabbricati, si ordinerà di procedere alla radiazione e agli sgravi.

Queste proposte furono male accolte, specialmente dalla deputazione veneta. Si ha motivo di credere che il ministero comprendendo l'esiguità dei mezzi coi quali intende alleviare danni così gravi, modificherà sostanzialmente le sue proposte, in modo di venire in aiuto veramente efficace.

Notizie diverse

Con regio decreto 31 ottobre 1882, è stata dichiarata di pubblica utilità la costruzione delle nuove opere di difesa dell'Isola d'Elba. Si procederà quindi alle espropriazioni a termini di legge.

— Vi fu alla seduta reale uno scoppio d'ilarità, quando l'on. Depretis, giunto alla lettera *d*, gridò:

— Depretis dottor Agostino!

Poi, abbassando l'elenco e alzando la destra, rispose a sè stesso:

— Giuro!

— Il deputato Majocchi ha convocato l'estrema sinistra.

— Corre voce che il proposto matrimonio del duca d'Aosta con una principessa Bavarese non debba più aver effetto: — La principessa Teresa, dopo aver riflettuto alquanto, avrebbe fatto intendere che ormai non pensa più allo stato coniugale.

— Dopo l'accoglienza rimarchevolmente fredda fatta al passo del discorso della Corona riguardante la politica estera, il ministro Mancini, essendone informato, ha scritto al presidente del consiglio che fin da questo momento si intende dimissionario. Solamente si attenderà la discussione del bilancio degli affari esteri, volendo egli prima di lasciare il potere giustificare il suo operato.

ESTERO

Germania

La *Gazzetta ecclesiastica evangelica* di Lipsia mantiene la notizia data di un colloquio che ebbe luogo tra Bismarck e Bennigsen nell'estate decorso. Bennigsen rimproverò a Bismarck le sue alleanze col Centro.

Il Cancelliere rigettò questo rimprovero con molta vivacità.

E' in seguito a questo colloquio che il Bundesrath respinse la mozione Windthorst e che si è potuto constatare un arenamento nella politica pacifica della Germania di fronte ai cattolici.

DIARIO SACRO

Domenica 26 novembre

S. Mauro m.

Lunedì 27 novembre

S. Valeriano v.

Effemeridi storiche del Friuli

26 novembre 1289 — Tregua segnata in Cividale tra i signori di Prampero e Savorgnano.

27 novembre 388 — Muore S. Valeriano arcivescovo d'Aquileia.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati del Friuli

Parrocchia di Sedegliano l. 15,30 — Popolaz. di Grions di Sedegliano l. 35,70 — id. di Rizzolo l. 3 — id. di S. Silvestro di Cividale l. 9,25 — Istituto delle Dimesse l. 48 più braccia 31 cotonina e varii capi di biancheria — D. Giosuè Zara curato di Vergnacco l. 3 — D. Leonardo Fabris coop. ivi l. 2 — Popolazione di Vergnacco l. 9.

Liste precedenti l. 1903.—
Totale » 2028.25

E' in corso di stampa il Diario per l'anno del Signore 1883.

Mercato di S. Caterina. Ieri sul mercato bovino c'era circano 3500 capi, divisi così: 700 paia circa buoi, vacche da 600 a 700 circa, vitelli da latte, soranelli, manzetti e manzette 1400 circa. Furono fatti diversi affari in sorte. Affari in cavalli di poco prezzo.

I contratti sul mercato bovino caddero la maggior parte su roba giovane che viene pagata a capriccio. I buoi e le vacche da macello si pagarono conforme il peso e la qualità.

Oggi concorsero al mercato circa 2000 capi di bestiame bovino. In generale i prezzi segnarono un nuovo ribasso.

Vivacità anche nel mercato equino con discreti affari.

I ladri e gli anticlericali. Alla *Patria del Friuli* è venuta la stizza perchè noi puramente e semplicemente abbiamo notato che i ladri della vedova Bixio furono alcuni individui appartenenti al Circolo anticlericale di Genova.

Vedete dove si caccia l'ira! Vuol forse la *Patria* farsi paladina dei ladri della vedova Bixio? Sappiam bene che in ogni ceto di persone possono trovarsene alcune di cattiva fama, e ciò potrà essere anche un'eccezione, ma come meravigliarsi che ci siano ladri in mezzo a chi ha innalzato pubblicamente lo stendardo di Satana e riconosce per suo padrone costui che come nemico di Dio deve essere contrario a tutti i comandi di Dio e per conseguenza anche al settimo: non rubare?

Che ci siano dunque dei cattivi in mezzo al clero può darsi benissimo, ma converrai, cara *Patria*, a tuo marcio dispetto che questa è un'eccezione, che ci siano invece dei ladri fra i seguaci di Satana non è da meravigliarsi punto perchè è cosa naturalissima.

I maestri elementari. Sotto questo titolo la *Patria del Friuli* pubblica un articolo in cui dopo aver detto che non è buona cosa togliere gli insegnanti dai sotto ufficiali in congedo, deplora che ci siano ancora tra i maestri molti *pretonzoli* ed a questi pare, con una logica da liberale, la *Patria* dà lo sfratto. Però fra i preti distingue i preti buoni e i preti cattivi (che la nostra consorella con gergo liberale chiama *patrioti*). Fuori adunque, ella dice, i preti veri, ma si conservino i patrioti, ossia quelli che hanno tradito Dio e il loro sacro ministero, pronti a tradire domani il Re e la patria. Ecco i maestri secondo il cuore della *Patria*. Non per questo noi ce ne lagniamo, anzi desideriamo ardentemente di veder adempiti questi voti. E' inutile illudersi, cara consorella; certi cattolici non capiscono niente ancora, per loro è troppo poco quello che si è fatto, a metter nella buona strada certi genitori non ci vuole di meno che dar lo sfratto a quei pochissimi preti che restano ancora e surrogarli coi preti cattivi ossia patrioti secondo il gergo della *Patria*. L'esempio della Francia ci è buon testimonio. Più la rivoluzione ha cercato di scristianeggiare le scuole e più i cattolici hanno reagito in modo che quanto più si vuotano le scuole atee tanto più si moltiplicano quelle cattoliche. Avanti dunque, o scribi della *Patria*, battete la gran cassa, pregate il vostro Baccelli a creare commissioni per l'insegnamento laico e per dar il ben servito ai buoni maestri e noi ne godremo, imperocchè vedremo avvicinarsi il giorno della resipiscenza e della reazione. La *Patria del Friuli* ed i suoi compari sono avvisati!

Bollettino meteorologico. L'*Ufficio* del *New-York Herald* manda la seguente comunicazione in data 23 corrente:

« Il bollettino meteorologico del *New York Herald* segnala pericolose perturbazioni atmosferiche che arriveranno sulle coste d'Inghilterra e Norvegia dal 24 al 26 corrente, saranno accompagnate da procelle. Un'altra perturbazione toccherà quelle coste nei giorni seguenti.

« L'Atlantico sarà tempestoso per tutta la settimana.

Il centro della perturbazione sarà fra il 40.o ed il 50.o grado. »

I cimiteri e la cremazione

Ai nostri cremazionisti che spasimano di veder sottratti al verme *dalle aromatiche fiamme di lentisco e di mirto* gli ultimi avanzi dell'uomo dedichiamo il seguente articolo di uno scienziato che è pure del loro campo per molti altri capi, il prof. Mantegazza, il quale scrive nella *Rassegna*:

« In fatto di cremazione io sono dunque un *codino*, perchè credo formalmente che i cimiteri sono stati e sono calunniati, perchè credo che il cinquanta per cento dei crematori fanatici inneggia al rogo, per esser creduti liberali o almeno progressisti, e perchè è cosa facile l'aver l'aria d'andar avanti, rifacendo la strada dei tempi passati e trapassati remoti. Dal settembre del 74, mese ed anno in cui abbiamo scritto un articolo sulla cremazione nella *Nuova Antologia*, non abbiamo cambiato di parere ed è per questo che stringiamo forte la mano al carissimo collega prof. L. Gabba, che pochi mesi or sono (aprile 82) ebbe il coraggio di mettersi fra i codini, discutendo con molta scienza e coscienza moltissima dinanzi all'Istituto lombardo « *Se i cimiteri possano esercitare un'influenza dannosa alla pubblica salute.* »

« E lasciamolo parlare, perchè parla bene e parla serio.

« A Milano possiamo calcolare che i cadaveri che si portano ai cimiteri rappresentano il peso complessivo di circa 650,000 chilogrammi all'anno (contando 30 cadaveri al giorno del peso medio di 60 chil.). Se il carbonio di tutti questi cadaveri si convertisse in seno al terreno in acido carbonico, che si svolge liberamente nell'aria, ciò che non è, essi darebbero annualmente 593,928 chil. d'acido carbonico ossia 16272 chil. al giorno, corrispondenti a 281,499 litri. Ora consideriamo che i 300,000 abitanti di Milano emettano ogni giorno nell'atto respiratorio 270,000 chil. di acido carbonico (calcolato sulla media di 900 grammi ogni persona); a questa si aggiunga l'acido carbonico proveniente dalla respirazione degli animali e da tutte le combustioni nei camini domestici e nei forni industriali, quelli dei materiali d'illuminazione ecc., e si ha un totale di acido carbonico dato dai vivi e da attribuirsi a questi, che sarebbe circa *due mila volte* quello prodotto dai morti, che ogni giorno si affidano ai nostri cimiteri.

« Noi manchiamo ancora di dati precisi relativamente ai gas, che insieme all'acido carbonico potrebbero prodursi nel corso della decomposizione cadaverica. Ciò che sappiamo solo è che nell'aria confinata della tomba o nell'atmosfera, che involge immediatamente un cadavere in decomposizione, si trova acido solfidrico e ammoniaco e il composto derivante dall'unione di questi gas, cioè il solfidrico ammonico. Ma all'aria libera, nell'atmosfera stessa dei cimiteri in buona condizione di terreno e ben governati, i reattivi più sensibili non ne rivelano traccia alcuna, mentre essi ne tradiscono prestamente la presenza nelle fogne, nelle stalle, negli smaltatoi, ecc.

« Nessuno di coloro che combattono i cimiteri, ha per anco invocato le ptomaine. Questi alcaloidi cadaverici scoperti dal Selmi sembrano a tutta prima un argomento da favorire la cremazione. Ma finora non fu mai constatata la presenza delle ptomaine nell'aria libera ed è inoltre provato, che esse non sono sempre tossiche e che non esistono nel cadavere, che in piccolissima quantità. D'altra parte non è ancora provato, se le ptomaine non risulti dalla metamorfosi di altri corpi durante l'estrazione. In fine lo stesso Selmi ha provato che le ptomaine si decompongono facilmente a contatto dell'aria. Esse dunque non possono esser prese in considerazione per stabilire la necessità dei cimiteri.

« Ma i bacterii, ma i funghi microscopici, ma i terribili *microbii*? Ebbene anche questi terribili microscopici agenti di distruzione, si distruggono essi stessi nella lenta combustione dei cadaveri in seno alla terra, una volta che sia cominciata la fermentazione putrida, e può citarsi il fatto della scomparsa del virus carbonchioso nel cadavere di animali morti di carbonchio al momento, in cui *il cadavere si comincia a putrefare* (Pasteur e Collin). Infine sono eloquentissime le ricerche microscopiche eseguite nei cimiteri di Parigi dal Miquel, e che hanno dimostrato *in modo certo non esistere* nei cimiteri fonti di produzione di germi speciali diversi da quelli che si trovano dovunque.

« Il Miquel ha anche constatato che il vapor acqueo, che si solleva dalla terra, dai fiumi e dalle masse in putrefazione è sempre micrograficamente puro, vale a dire non contiene microbii, e che i gaz provenienti dalle materie sepolte in via di decomposizione sono sempre esenti da batterii: che l'aere impuro, che si fa passare attraverso carni putrefatte, anzichè caricarsi di microbii, si purifica interamente, a condizione però che questo filtro impuro sia in uno stato di umidità paragonabile a quello della terra presa alla profondità di trenta centimetri.

« Il terreno poi è uno dei più potenti depuratori. Bronner ha osservato da più che mezzo secolo che l'orina ed i liquidi animali in putrefazione, passando attraverso una mistura di sabbia e di terra vegetale abbandonano i gaz putridi e molte delle sostanze solide disciolte. Liebig paragonava l'azione assorbente del terreno a quella del carbone animale. Il Thompson, l'Huxtable, il Way, il Boussingault, lo Stohmann, il Tetur e più recentemente ancora il Falkland nei suoi studii importantissimi sul risanamento di Londra, hanno mostrato in modo evidente la facoltà depurativa, che il terreno aiutato dall'ossigeno dell'aria che lo attraversa esercita sulle sostanze in putrefazione, colle quali viene in contatto. E ciò non basta; Pasteur ha trovato che le acque di sorgenti, che scaturiscono dalla terra, anche a piccole profondità, sono esenti d'ogni germe in guisa che sono incapaci di fecondare i liquidi più suscettibili di alterazione. L'acqua del pozzo scavato in mezzo al cimitero di Mont Parnasse a Parigi è di buonissima qualità: così nel cimitero di Buda-Pest il Rozsahegyi trovava le acque meno impure di quelle della città e a Milano Kramer trovava pure buone le acque del cimitero della Moiazza e Pavesi trovava buone quelle presso il cimitero monumentale.

« Continuino dunque i crematori a fare il loro apostolato della bistecca umana, ma non ci mischino la scienza, nè l'igiene, nè la chimica che non ci hanno proprio nulla che fare. E' questione di gusto, e quando un gusto non offende la pubblica salute, nè la moralità, la legge deve rispettarlo. Noi continueremo a crederci liberali e *progressisti*, benchè non crematori, e lasceremo che i cimiteri ben costrutti e ben sorvegliati continuino ad offrirci quei campi di dolore, dove mille e mille vanno a pregare o a ricordare, e dove il poeta e l'artista ci innamorano colle loro ardenti ispirazioni. »

TELEGRAMMI

Madrid 23 — Il ministro dell'interno annunciò al Consiglio l'arresto d'una trentina di agitatori socialisti delle diverse città d'Andalusia, i quali comunicavano con gli anarchisti di Lione.

Pietroburgo 24 — Avvennero disordini il 22 novembre all'Università; volevasi protestare contro la chiusura dell'Università di Kasan; cento studenti furono arrestati.

Furono rubati al tesoro 35 oggetti preziosi e sette corone reali.

Cairo 24 — La febbre tifoidea infierisce nelle truppe inglesi.

Trieste 24 — A Risano una folgore colpì la polveriera che sta sopra Scutari di Albania facendola saltare in aria. Il danno è di circa un milione.

Bolzano 24 — E' caduta un' armatura presso Leifers, riparandosi gli argini del fiume Adige.

Tutti gli operai furono precipitati nel fiume. Otto salvaronsi, i rimanenti perirono. Ignorasene il numero, che deve essere però rilevante.

Parigi 24 — L'ufficioso *Temps* dice che il discorso di Umberto all'inaugurazione della Camera non ha soddisfatto interamente la pubblica curiosità.

Al leggere quel discorso, soggiunge sembrerebbe che delle varie quistioni che ultimamente agitarono l'Europa, nessuna riguardasse anche indirettamente gl'interessi italiani. Difatti esso passò sotto silenzio la quistione di Tunisi, il conflitto egiziano la libertà del canale di Suez, il ristabilimento delle relazioni diplomatiche regolari colla Francia, le relazioni fra l'Italia e l'Austria.

Detto giornale fa qualche lode alla parte del discorso che tocca la politica interna.

Londra 24 — (Comuni). Parnell chiama l'attenzione della Camera sull'imminente carestia in Irlanda. Il ministero risponde che i timori sono esagerati, però si prenderanno provvedimenti.

L'articolo 10 del regolamento è approvato.

Lo *Standard* dice: Gli Stati Uniti sono preoccupati delle pretese della Francia su Madagascar ove risiedono molti americani.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 19 al 25 novembre

Nascite

Nati vivi maschi	4	femmine	9
» morti »		»	1
Esposti »	2	»	—

TOTALE N. 16

Morti a domicilio

Numa Marcotti fu Tudimaco d'anni 14 studente — Angelina Modotto di Giuseppe di giorni 13 — Anna Piani-Martinuzzi fu Giuseppe d'anni 70 casalinga — Simone Todaro di Pietro d'anni 41 pizzicagnolo — nob. Guido Valentinis di Lucio d'anni 7 — Elisabetta Boldi-Montegnacco fu Giuseppe d'anni 59 cucitrice — Luigi Padoani di Gio Batt. di mesi 6 — Biagio Lodolo fu Valentino d'anni 91 agricoltore — Pietro Grimaz di Valentino d'anni 7 — Giovanna Angeli di Pietr'Antonio di mesi 10 — Teresa Zoratto-Bozzo fu Gio. Batt. d'anni 78 contadina.

Morti nell'Ospitale civile

Gio. Batta Lenna fu Giovanni d'anni 46 calzolaio — Emma Tonit di Bernardo di anni 5 — Giovanni Cremon fu Giuseppe d'anni 66 fornaio — Maria Medved di Giovanni d'anni 27 ancella di carità — Sebastiano Buoncompagno di Angelo d'anni 10 scolaro — Giovanna Sinelli di mesi 1 — Francesco D'Alvise di Antonio d'anni 13 — Giorgio Luccardi fu Francesco d'anni 68 fabbro — Maria Machin-Trojan fu Mattia d'anni 59 contadina — Angela Bertoli di Nicolò d'anni 23 contadina.

Totale N. 21.

Dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Luigi Mauro ottonaio con Giuditta Toso setaiuola — Pietro Croattino muratore con Filomena Gioba casalinga — Antonio Muzzatti commerciante con Virginia Manzoni agiata — Pietro Franz agricoltore con Maria Zilli contadina — Carlo Colla artista drammatico con Pia Levi possidente.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Mattia D'Agostino guardiano ferroviario con Anna Zuliani contadina.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 24 novembre

Rendita 5 0,0 god. 1 lug 82 da L. 90,45 a L. 90,55
Rend. 5 0,0 god. 1 genn. 83 da L. 88,28 a L. 88,38
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,23 a L. 20,25
Bancanote austriache da 213,— a 213,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 24 novembre

Rendita italiana 5 0[0 . —.—
Napoleoni d'oro . . —.—

Parigi 24 novembre

Rendita francese 3 0[0 . 80,40
" " 5 0[0 . 114.40
" italiana 5 0[0 . 89,75
Cambio su Londra a vista 25.22
" sull'Italia 1 1[8
Consolidati Inglesi . . —.—

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9,27 ant. accel. — ore 1,05 pom. om. — ore 8,08 pom. id. — ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA: ore 7.37 ant. *diretto* — ore 9.55 ant. om. — ore 5.53 pom. accel. — ore 8,26 pom. om. — ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA: ore 4.56 ant. om. — ore 9.10 ant. id. — ore 4.16 pom. id. — ore 7.40 pom. id. — ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 7.54 ant. om. — ore 6.04 pom. accel. — ore 8.47 pom. om. — ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA: ore 5.10 ant. om. — ore 9.55 ant. accel. — ore 4.45 pom. om. — ore 8,26 pom. *diretto* — ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA: ore 6.— ant. om. — ore 7.47 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. om. — ore 6.20 pom. id. — ore 9,05 pom. id.

CEROTTO
detto
MIRABILE

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valevole comunemente per flussioni di denti, delle guancie, delle gengive ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofole, ostruzioni di milza, di fegato, per alcune apostome, e doglie fisse e vaganti reumatiche; e così pure per calli, per panericci, per contusioni e per ferite e mali di simil natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldarlo.

Scatole da L. 1, 1.50, 2 e 2,50. Unico deposito per l'Italia presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce nel Regno col mezzo postale.

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: *violetta, bouquet, reseda* ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 50 l'uno.

Aggiungendo 50 centesimi si spediscono col mezzo postale.

BALSAMO
DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nella reumalgia. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere e calmare quei forti dolori reumatici che attaccano il fisico, in qualunque parte si presentino. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carbonchi, cancrena bianca, ed usandolo su foglie di lattuga fresca fino alla completa guarigione, cambiandolo mattina e sera.

Ogni flacconcino L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Allevatori di Bovini!

PRESSO LA FARMACIA
di GIACOMO COMESSATTI
a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini in Udine

vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, dell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N. B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

LEGGETE

PILLOLE FEBBRIFUGHE
ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE
del Farmacista GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei Sali di Chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pelleochia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso preparato l'Europa non spenderebbe tanti milioni pei sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50, da 15 L. 1,50 — spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

N. B. S'invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono venduti fra grandi e piccoli num. 5200 flaconi di dette pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, uguale alla somma di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinico (ammesso che ne abbiasi consumate in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati Chilogrammi 52 che a L. uno il grammo (siccome vendesi comunemente nelle Farmacie) darebbe la ragguardevole somma di L. 52000, dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni la classe medica non potrà più impensierirsi per la temuta mancanza del Solfato di Chinina, giacchè abbiamo nelle anzidette pillole febbrifughe antiperiodiche un vero e prezioso succedaneo. Richiamiamo quindi l'attenzione di tutti i medici, precipuamente dei condottati, e sindaci delle provincie, sulla prontezza e sicurezza della guarigione, e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a Piazza Dante vicino al Teatro Rossini n. 2 e 3.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del CITTADINO ITALIANO

OLIO HOGG

HOGG, Farmacista, via Castiglione, 2, Parigi; solo proprietario.

OLIO DI HOGG
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO NATURALE

Per essere sicuri di avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo* **naturale e puro** chiedere l'OLIO di HOGG, che si vende unicamente in flaconi triangolari (modello depositato).

DEPOSITO NELLE PRINCIPALI FARMACIE.

A. MANZONI e Comp., Milano e Roma, soli depositari in Italia per la vendita all'ingrosso

Un buon Fernet

PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla
Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un *eccellente Fernet* che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione) L. 3 — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali rivolgendosi all'Ufficio annunzi del nostro Giornale.

Si regalano 1000 lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli o barba migliore di quella dei **Fratelli ZEMPT**, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina a Chiaia 33 e 33, Napoli. Prezzo in Provincia L. 6.

Deposito in Udine presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio.

Ferrara L. Bernari parrucchiere del Teatro in Via Clovecca, 6 — *Rovigo* Tullio Minelli — *Padova* A. Bedon Via S. Lorenzo — *Venezia* Luigi Bergamo profumiere Crasseria 1702, Lonzega, Campo S. Salvatore — *Pordenone* Polese Antonio farmacista, Piazza Centrale — *...* Antonio Casella farmacista, Via Salute — *Modena* Leandro Franchini, Via Emilia — *Parma* Ghinelli Giuseppe Lodovico Barchi — *Piacenza* Ercole Falcone, farmacista, Via al Duomo 6 — *Lodi* Giuseppe Maudelli 27, Corso Porta d'Adda — *Milano* Pietro Gianelli 2, Via S. Margherita — *Cremona* Rinaldi Luigi, Via Ombriano 9 — *Bergamo* Pietro Vanoli, Contrada di Prato 46 — *Brescia* Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — *Verona* Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio, Via Dogana Ponte Navi — *Mantova* E. Rigatelli farmacista 6, Corso Vittorio Emanuele, Francesco dalla Chiara — *Carpi* Gaetano Tomenzi — *Lucca* G. Lenzioni e Comp. Via S. Girolamo — *Pisa* Buonaristiano Lungo, L'arno Regio 4 — *Livorno* V. Bertinplani 32, Via S. Francesco — *Pistoia* Via degli Orafi 1354 — *Firenze* Torello Bendini 2, Via Rondinelli — *Ravenna* V. Santarelli farmacista — *Urbino* G. Melai, Via Guccinelli 18 — *Ancona* Domenico Barbieri, Piazza Roma, Cesare Cristaldini — *Ascoli* Prospero Pellicanti, Piazza Montanara — *Chieti* Camillo Schelli, Via della Zingara 53 — *San Severo* Luigi del Vecchio — *Foggia* Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — *Bari* G. Tarantola, Via S. Spazzone da Bari 18 — *Catania* Andrea Tarascella 9 Via Spirito Santo — *Brindisi* [illegible], Antonio Fedi profumiere, Strada Amena 24 — *Lecce* Franco Marzari, Corso Vittorio Emanuele — *...* [illegible] 184 Corso, E. Bastegnana 12 Via Cesarini — *Torino* G. Rainardi 16, Via Barbarow — *Aquila* [illegible], Corso Vittorio Emanuele 50 — *Urbania* Massimo Achilli 160 Corso — *Perugia* Pucci Ferdinando [illegible] — [illegible] Franco De Paolis [illegible] — *Bassano* Andrea Conte 184 Via Nuova.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 Novembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	748.6	749.3	750 8
Umidità relativa	75	53	66
Stato del Cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento { direzione. . . .	calma	S.E	calma
Vento { velocità chilometr.	0	2	0
Termometro centigrado. .	3.3	7.5	4.9

Temperatura massima 8.3 | minima 0.9 | Temperatura minima all'aperto. 2.8

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO
DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori
e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Penco, Piazza 5 Lampadi, qualmente Bavastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un' *erpete pruriginoso*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 e più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete cronico*, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rachel di Cornigliano*, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un' erpete ribelle che lo martirizzò per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Pugliesi di Rimini*, Via Vescovado, N. 966. D'aver vinto una *cronica psoroftalmia erpetica*, e per più di due terzi l'enorme sua e trentennaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una *cronica artrite*, d'un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulle *calvizie* in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Sciutto in via Nuova, sia il minor benefizio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Proti, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

SPIRITO DI MELISSA
DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, la rosolia, il vaiuolo, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di *Spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi*, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino *spirito di melissa*.

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude le bottiglie rechi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino *spirito di melissa* dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0,65 alla bottiglia.

GUARIGIONE
Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2,50 il flacon con istruzione. Cinque flacons si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

Udine - 1882 Tip. Patronato.